

Tor Vergata sotto ricatto fascista?

Le violente aggressioni contro studentesse e studenti del collettivo Lavori in Corso perpestrate nei giorni 15 e 16 marzo 2010 nei locali del nostro ateneo da parte di gruppi di neofascisti interni ed esterni all'università sono di una gravità inaudita: le condanniamo con indignazione e viva preoccupazione, ed esprimiamo la nostra solidarietà agli studenti e ai lavoratori feriti.

Non pensavamo possibile che gruppi di neofascisti in assetto militare potessero spadroneggiare indisturbati all'università, mandando all'ospedale con ferite gravi 7 persone, e che un episodio come quello del 15 marzo potesse passare senza la condanna unanime e la denuncia immediata da parte della comunità e delle istituzioni accademiche.

Ugualmente incredibile ci appare che il 16 marzo gli stessi fascisti si siano impunemente ripresentati, di nuovo picchiando studentesse e studenti, presidiando minacciosamente il Rettorato e impedendo ad un rappresentante degli studenti di partecipare alla seduta del Senato Accademico. E che nonostante questo la riunione del Senato Accademico sia andata avanti, come se fosse accettabile o addirittura normale la selezione e il controllo sui partecipanti e sulle decisioni degli organi accademici da parte di squadracce violente; come se fosse tollerabile un così evidente attacco alla vita democratica del nostro ateneo. La nostra università è già sotto ricatto fascista?

Se l'università vuole rimanere "palestra di libero pensiero" deve difendere questo suo ruolo, che è sotto attacco. Come lavoratrici e lavoratori di Tor Vergata sentiamo che il clima violento e intimidatorio che purtroppo non da oggi imperversa nella città, nel quartiere e nell'ateneo minaccia il nostro lavoro e la nostra libertà. Non è la prima volta che studenti, lavoratori, dottorandi italiani e stranieri sono vittime di intimidazioni, aggressioni e pestaggi di marca fascista e razzista, anche dentro l'università. Negli ultimi anni abbiamo assistito a un'escalation che riteniamo urgente fermare.

Impossibile recuperare serenità e tranquillità chinando la testa, fingendo di non vedere, accettando di tacere. Serenità e tranquillità di studio e lavoro si possono riconquistare solo difendendo collettivamente gli spazi democratici contro ogni intimidazione fascista e razzista; difendendo il diritto a pensare, a discutere, a lottare per migliorare il mondo. Rifiutando il "libero" pensiero addomesticato (a suon di bastone).

Chiediamo che le istituzioni accademiche denuncino i fatti e gli aggressori del 15 e 16 marzo, e che la riunione del Senato Accademico del 16 marzo sia annullata in quanto svoltasi in una situazione di intimidazione e impedimento violenti.

Aderiamo e partecipiamo alle assemblee antifasciste di ateneo e cittadina indette dagli studenti giovedì 18 marzo a lettere rispettivamente alle 13.00 e alle 17.00: l'università pubblica e democratica è di tutti, e di tutti i democratici e gli antifascisti è il compito di contrastare il clima montante di xenofobia e intolleranza.

Roma, 18 marzo 2010

Ricercatrici antifasciste di SMFN